



A.C. Milan

Dicembre 2009

Da www.gazzetta.it

Galliani duro con Gattuso "Il Milan non è un albergo"

L'amministratore delegato rossonero torna a parlare dell'insoddisfatto centrocampista: "Non mi risulta che voglia andare via; si sta curando. Il nostro non è un hotel dove si fa il chek-out e poi si va via".

MILANELLO (Varese), 4 dicembre 2009 - "Non mi risulta che Gattuso voglia andare via; si sta curando. Il Milan non è un albergo dove si fa il chek-out e poi si va via". A parlare è Adriano Galliani in Lega. L'a.d. rossonero insomma non le manda a dire. "Non mi risulta che il Manchester City sia interessato a lui. Ho anche parlato con Ancelotti e Rino non è nei suoi piani. Gennaro lo sa, lui vuole guarire. Poi ha due strade: o allungare con il Milan o partire e quindi prendere una decisione tra la fine di dicembre e i primi giorni di gennaio" aggiunge. Galliani preferisce concentrarsi sulla sfida di domani a San Siro: "Con la Samp dobbiamo prendere i tre punti e poi Juve e Inter facciano quel che vogliono". Leonardo è ottimista. Dei botta e ruisposta tra il giocatore e il dirigente ha una sua teoria. "Non vedo problemi; è normale che ci sia dialettica. Voglio che rimanga, è una risorsa importante. Ma credo che debba recuperare e trovare tranquillità. Al momento giusto l'argomento verrà affrontato. Ma noi vogliamo che il rapporto vada avanti".

alternative — Ma c'è Milan-Sampdoria. Per Leonardo la tentazione è grande, ma la continuità non ha prezzo. Il brasiliano non avrebbe mai immaginato il 4 di dicembre di trovarsi al secondo posto in campionato, con gli ottavi di Champions a portata di mano e cinque prime donne da gestire in attacco. Il tecnico rossonero, con Inzaghi squalificato, domani con la Samp avrà un problema in meno da gestire, anche se è quasi certo che tra Pato e Ronaldinho verrà confermato Borriello, nonostante la doppietta di Klaas Jan Huntelaar a Catania. Ma l'olandese, al pari di Thiago Silva, è da valutare. Un piccolo problema fisico che sarà esaminato in giornata. Ma ben venga l'abbondanza: "La cosa bella è avere l'alternativa - sostiene -. Tutti e cinque possono trovare bene".

l'inter — Leo non guarda la classifica. "Dobbiamo mantenere sempre lo stesso profilo. Abbiamo fatto un filotto importante di risultati, ma la classifica è corta; tra noi e il decimo posto ci sono pochi punti. Ripeto, i conti li facciamo alla fine. Noi dobbiamo restare in zona per lottare". Sull'Inter solo elogi: "Ha avuto pochi cali, pochi risultati negativi. E' una squadra solida. Noi abbiamo fatto punti e siamo migliorati. Dobbiamo restare aggrappati alla nostra posizione e arrivare così alla fine e se ci sarà da lottare ci proveremo"

lo zurigo — La Samp (senza Palombo) in crisi? Leo non ci crede: "Per me ha voglia di ritrovarsi, niente meglio che con noi. Mi aspetto una partita difficile, perché quella di Delneri è una squadra ben organizzata". Poi tutti davanti alla tv a vedere il big-match. "Io tifare Juve? Giuro, non ci penso tanto, perché credo che non sarà determinante. Determinante sarà semmai il nostro gioco, la nostra mentalità". Dopo la Samp la sfida decisiva in Champions con lo Zurigo. Leo deve fare i conti con gli infortuni. "Siamo un po' contati. Zambrotta sarà squalificato in Coppa; spero di recuperare almeno uno fra Jankulovski e Bonera. Dovrò fare molti calcoli".

cassano — Leonardo parla anche di Antonio Cassano in merito al tormentone sulla convocazione in Nazionale e in riferimento ad alcune dichiarazioni del c.t. Marcello Lippi. "Se Galliani mi dicesse prendiamo Cassano? Chiunque vorrebbe un giocatore con così tanta classe e personalità. È bello avere a che fare con campioni del genere, belli da vedere quando giocano".

il brasiliano — Leo non si sbilancia; preferisce tenersi dentro tutto. E già pensa a come far giocare Beckham, "potrebbe dare contributi importanti in tanti ruoli; non in difesa, ma lì vicino". E anche al Brasile: "Io commissario tecnico? Non è un obiettivo, ma pensare al Mondiale del 2014 a casa mia...non faccio progetti; gli ultimi accadimenti al Milan lo testimoniano".

g.des.

Infortunio Thiago Silva Martedì nuovi esami

Milan ancora con il fiato sospeso per il difensore. Il controllo medico ha evidenziato un edema muscolare alla gamba sinistra senza però quantificare il periodo di assenza dai campi



Il gol di Thiago Silva alla Lazio. Reuters

MILANO, 11 dicembre 2009 - Il Milan dovrà attendere fino a martedì per saperne di più. Gli esami a cui è stato sottoposto oggi Thiago Silva, si legge sul sito del Milan, hanno infatti evidenziato un edema circoscritto a livello del muscolo gemello mediale della gamba sinistra, su cui occorre indagare più approfonditamente. Il difensore effettuerà lavoro differenziato fino a martedì prossimo, giorno in cui sono stati fissati ulteriori controlli medici. Esami anche per Daniele Bonera che ha riportato l'elongazione della giunzione miotendinea del muscolo soleo della gamba sinistra. Per lui è previsto il rientro in gruppo dopo la pausa.

ritorna gattuso — Thiago Silva, impiegato a Zurigo non in perfetta forma, si era infortunato al Letzigrund dopo soli 18 minuti di gioco. Bonera, invece, dopo un calvario di quasi un anno, durante la seduta svolta l'8 dicembre con la Primavera ha accusato un problema fisico. Intanto ieri la risonanza magnetica effettuata su Rino Gattuso ha evidenziato un quadro medico di quasi completa guarigione. Il centrocampista potrebbe rientrare domenica 20 dicembre contro la Fiorentina.

l'ottimismo di seedorf — Intanto Clarence Seedorf ha parlato del momento della squadra. "Siamo in un buon momento e bisogna battere il ferro finché è caldo - ha detto l'olandese -. Lo abbiamo fatto da un po' di tempo, mancano due partite prima della sosta e speriamo di portar via sei punti, sarebbe il massimo". Seedorf si riferisce alle sfide contro il Palermo a San Siro e a Firenze contro i viola di Prandelli. "Abbiamo trovato la nostra identità di gioco, la base sulla quale stiamo costruendo il nostro futuro. Stiamo giocando per arrivare in fondo in tutte le competizioni" ha concluso.

gasport

Berlusconi colpito al volto Fermato l'aggressore

Il premier è stato colpito da un oggetto al termine di un comizio nel centro di Milano, in piazza Duomo. Sanguinante dalla bocca, Berlusconi è stato portato in ospedale per le prime cure. Bloccato un uomo di 42 anni



Silvio Berlusconi sanguinante dopo l'aggressione. Ansa

MILANO, 13 dicembre 2009 - Silvio Berlusconi è stato colpito al volto da un oggetto scagliatogli contro da un contestatore. E' successo nel centro di Milano, in piazza Duomo, al termine del comizio d'apertura della campagna tesseramento del Popolo della Libertà. Mentre firmava autografi e salutava la folla, il premier è stato colpito al volto da un oggetto lanciato dalla folla, una riproduzione in miniatura del Duomo di Milano. Secondo i testimoni l'aggressore era mescolato nella folla, ha atteso l'arrivo del leader del Pdl, si è fatto largo tra i sostenitori e l'ha colpito improvvisamente prima di essere bloccato dagli uomini delle forze dell'ordine. Il premier è salito quindi in auto con bocca e naso sanguinante per essere portato all'ospedale San Raffaele, mentre l'aggressore (Massimo Tartaglia, 42 anni, residente nell'hinterland milanese) è stato fermato e portato in questura.

"Tutti vicini, tutti con affetto, tutti con il presidente Berlusconi!". Così il sito internet del Milan ha commentato la notizia dell'aggressione al Presidente del Consiglio. "Quella del Milan e dei milanisti è una sola voce: solidarietà e affetto al presidente Berlusconi".

"Perdita copiosa di sangue con lesione lacero-contusa interna ed esterna e due denti lesi, di cui uno superiore fratturato". È questa la prima diagnosi, che, secondo fonti mediche, è stata fatta al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi all'ospedale san Raffaele. Il premier ha anche riportato la rottura di due denti. Berlusconi è stato inoltre sottoposto a una tac precauzionale e per decisione dei medici sarà tenuto sotto osservazione per 24 ore.

gasport

Gattuso rinnova col Milan In rossonero fino al 2012

Chiusa la telenovela: il centrocampista ha prolungato il suo contratto. Lo ha reso noto la società di via Turati con un comunicato sul proprio sito. Galliani: "Mercato? Ne parleremo con calma"



Gennaro Gattuso, 31 anni. LaPresse

MILANO, 14 dicembre 2009 - Si chiude in maniera positiva per il Milan la telenovela legata a Gennaro Gattuso, che aveva espresso alla società il desiderio di cambiare aria per trovare maggiore spazio. Il centrocampista continuerà a giocarsi le proprie chance in rossonero visto che ha rinnovato il contratto con la società fino al 30 giugno 2012. Lo ha comunicato la stessa società in una nota sul proprio sito internet.

parla galliani — "Mercato? Ne parleremo con calma". L'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani, il giorno dopo la sconfitta con il Palermo, rinvia ogni discorso legato al mercato di riparazione. "Il regalo? È la mostra '110 e lode' - continua a Sky -. Ieri ho indicato gli obiettivi? Ho parlato in generale, stiamo tranquilli. Modulo da cambiare? No, una sconfitta non cancella tutto il bene che si è fatto fino a ieri. Quando ci manca un esterno come Pato dobbiamo necessariamente cambiare, ma Leonardo troverà le contromisure".

gasport

Berlusconi, frattura al naso Tartaglia interrogato 4 ore

Reso noto il bollettino medico: il sanguinamento ha prodotto un abbassamento dell'ematocrito. La notte è stata comunque tranquilla, e in mattinata il Presidente del Consiglio ha voluto la mazzetta dei giornali e sta ricevendo visite. Confermata la festa dei 110 anni del Milan. Intanto si indaga sulle frequentazioni dell'aggressore

MILANO, 14 dicembre 2009 - E' stato reso noto il bollettino medico sulle condizioni del presidente di Silvio Berlusconi, ricoverato al San Raffaele: "Il presidente ha trascorso la notte in ospedale. I parametri vitali monitorati costantemente si sono mantenuti stabilmente nella norma. Purtroppo l'esame tac ha documentato la presenza di una frattura del setto nasale. Il trauma ha inoltre causato la rottura di due denti appartenenti all'arcata superiore. Abbiamo per di più riscontrato un abbassamento dei valori ematocrito dovuto al sanguinamento post-traumatico. Ora sono in atto le terapie antibiotiche, antinfiammatorie e analgesiche; queste ultime si sono rese necessarie per contrastare la sintomatologia dolorosa che purtroppo è persistente".

notte tranquilla — Silvio Berlusconi ha comunque trascorso una notte abbastanza tranquilla, stando a quanto riferito dal portavoce dell'ospedale San Raffaele, dove è stato ricoverato ieri in seguito all'aggressione subita da Massimo Tartaglia, l'uomo che lo ha colpito al volto con una statuetta. Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, parla di malessere e cefalee, ma Berlusconi ha voluto vedere l'abituale mazzetta dei giornali e ha ricevuto le visite dei più stretti collaboratori, oltre che quella del presidente della Camera Gianfranco Fini, che si è trattenuto per 20 minuti col premier.



Silvio Berlusconi ferito e il suo aggressore Massimo Tartaglia. Reuters

le indagini — Intanto, è sulla rete di conoscenze e sulle frequentazioni di Tartaglia che si concentra l'attenzione degli investigatori che indagano sull'episodio. Accertati infatti i suoi problemi psicologici, si punta a escludere che l'uomo possa essersi mosso comunque concordemente con altri dato che gli oggetti che aveva con sé, e in particolare uno spray al peperoncino, hanno fatto propendere per il gesto premeditato. L'interrogatorio di Tartaglia, ieri sera, in Questura, si è protratto infatti per circa quattro ore, ed è stato condotto direttamente dal procuratore aggiunto Armando Spataro. Intorno alle 3 l'uomo è poi stato condotto nel carcere di San Vittore. Nulla trapela, ovviamente, dallo stretto riserbo degli investigatori, anche perché stamani dovranno riferire al ministro Roberto Maroni nel corso di un vertice in Prefettura, ma secondo alcune indiscrezioni quello che preoccupa di più le forze dell'ordine è che, pur trattandosi apparentemente di un gesto isolato, Tartaglia, proprio perché psicolabile, possa essere stato manovrato da qualcun altro.

la festa del milan — Anche l'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani ha telefonato al presidente del Consiglio. Secondo quanto riferisce la società rossonera, Berlusconi ha confermato i festeggiamenti dei prossimi giorni per i 110 anni del club. Il presidente non potrà però essere presente all'incontro privato di domani con gli sponsor, come era invece previsto. Mercoledì si svolgerà la celebrazione pubblica a palazzo Bagatti Valsecchi, nel centro di Milano, che dal 17 dicembre ospiterà la mostra dei trofei e dei cimeli del Milan.

Gasport

Berlusconi, notte serena Sarà dimesso domani

Il premier anche stamattina si è svegliato presto e ha chiesto di leggere i quotidiani. Uscirà domani dall'ospedale San Raffaele di Milano e per due settimane dovrà "astenersi da impegnative attività pubbliche". A breve l'interrogatorio di Tartaglia davanti al gip



Silvio Berlusconi, durante il comizio precedente all'aggressione. Ansa

MILANO, 15 dicembre 2009 - Il premier Silvio Berlusconi dovrebbe essere dimesso domani "con la raccomandazione di astenersi da impegnative attività pubbliche per almeno due settimane". Lo ha detto il medico personale del presidente del Consiglio, Alberto Zangrillo, che è anche primario di anestesia e rianimazione all'ospedale San Raffaele di Milano dove Berlusconi è ricoverato, diffondendo il bollettino medico questa mattina. Silvio Berlusconi ha trascorso una notte serena, si è svegliato questa mattina di buon'ora e ha domandato una mazzetta di giornali per la consueta rassegna stampa.

maroni: reato premeditato — Massimo Tartaglia, interrogato dal pm Armando Spataro in questura, ha spiegato che si trovava in prossimità del luogo della manifestazione già dalle 11 del 13 dicembre proprio in preparazione del suo folle gesto". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, in un'informativa alla Camera sull'aggressione di domenica al premier. "La premeditazione- ha aggiunto Maroni- è provata anche dalla circostanza che Tartaglia aveva con sé altri oggetti atti ad offendere, tra cui "un crocefisso in materiale resinoso".

Tartaglia perdonato — Silvio Berlusconi "ha già perdonato" il suo aggressore. "Non mi stupirei che chiedesse di incontrarlo". Lo dice in un'intervista al *Corriere della Sera* don Luigi Verzé, fondatore dell'ospedale San Raffaele di Milano, dove è ricoverato il premier. Secondo don Verzé "questo episodio è anche un monito. Il segno che è davvero il tempo di cambiare la Costituzione". "Quanto è accaduto è frutto di un'assoluta mancanza di cultura - sostiene -. Di rispetto. Di conoscenza dell'altro. Berlusconi mi ha detto: 'Perché a me? Perché mi odiano tanto, al punto da volermi ammazzare? Io voglio il bene del Paese, il bene di tutti. Tu don Luigi lo sai che è così. Perché non se ne rendono conto?'. "Io conosco bene Berlusconi - aggiunge -. È un uomo di fiducia e di fede. Conosce il vero insegnamento di Gesù: 'Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi'. Berlusconi ama tutti, anche i suoi nemici. È incapace di pensieri o parole cattivi". Secondo il fondatore del San Raffaele, "è chiaro" che la magistratura ha contribuito a creare questo clima: "È chiaro che è così - sostiene - Questo è il vero motivo per cui occorre ritoccare la Costituzione. Anche la caccia all'uomo giudiziaria ha creato il contesto in cui è stata possibile l'aggressione. La magistratura dev'essere ricondotta al suo ruolo. Che è al di sopra e al di fuori della politica. I magistrati non devono fare politica; sarebbe come se il Papa o la Chiesa pretendessero di farla".

A BREVE L'INTERROGATORIO del GIP — È atteso a breve l'interrogatorio davanti al gip Cristina Di Censo, di Massimo Tartaglia, l'uomo arrestato l'altro ieri per aver colpito con un souvenir al volto Silvio Berlusconi ed averlo ferito. Gesto che lui stesso in una lettera di scuse fatta pervenire al premier ha definito "superficiale, vigliacco ed inconsulto" e nel quale non si riconosce. Nei confronti dell'uomo a cui è stato contestato il reato di lesioni pluriaggravate, il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro ha chiesto la convalida dell'arresto e la custodia cautelare in carcere. Tartaglia, che soffre di disturbi mentali, come hanno spiegato i suoi legali in una nota, è sottoposto a accertamenti relativi alle sue condizioni di salute. Già da ieri è stato trasferito nel centro di osservazione neuropsichiatrico, una struttura particolare all'interno del carcere di San

Vittore dove Tartaglia in una cella singola ha trascorso la seconda notte di detenzione, sorvegliato a vista.

gasport

Leonardo: "Manchester? Ce la giochiamo alla pari"

Il tecnico del Milan sul sorteggio Champions: "Non esistono calcoli in questi casi. Da qui a febbraio cambieranno tante cose". E assicura: "Affrontiamo una forte Fiorentina, ma la sconfitta con il Palermo non ha cambiato l'umore"

MILANO, 18 dicembre 2009 - Dopo il Real ecco il Manchester United. Ma Leonardo non appare spaventato in conferenza stampa, alla vigilia di Fiorentina-Milan. Anzi, l'ennesima grande sfida lo affascina e non vede l'ora. "Non esistono calcoli in questi casi. Il Manchester United è una squadra di grande tradizione, come lo è il Milan, ce la giocheremo alla pari" sostiene il brasiliano che confida nel tempo. "Comunque bisogna vedere come staremo a febbraio, mancano quasi due mesi, e tra l'andata e il ritorno ci sono 25 giorni" ha aggiunto.



Leonardo, 40 anni, vuole chiudere l'anno in bellezza. Ansa

sfide incrociate — Un ingrediente in più della sfida sarà il ritorno di David Beckham (di nuovo in prestito al Milan da gennaio) a Manchester da avversario, che per Leonardo è suggestivo come il ritorno al passato del tecnico interista José Mourinho, che se la vedrà con il Chelsea, oggi guidato da Carlo Ancelotti. Leo che tiferà l'ex allenatore rossonero? "Io tifo per noi, che vogliamo arrivare in fondo e quindi battere tutti. Una caratteristica di questo Milan è che è molto concentrato su di sé".

berlusconi — Un pensiero va anche al patron rossonero Silvio Berlusconi. "Quasi tutta la squadra lo ha sentito, gli è stata vicina in questo episodio sgradevole. Si parla di violenza e di cose che non dovevano capitare - spiega Leonardo -. Stiamo parlando del premier non solo del nostro presidente. Sono cose enormi, a livello mondiale. Siamo stati vicini a Berlusconi, abbiamo parlato quasi tutti con lui".

gila e compagni — Osso duro la Fiorentina. Leonardo sa molto bene che un altro stop potrebbe complicare la marcia in campionato, ma si fida dei suoi e rassicura i tifosi: "Non credo che la sconfitta con il Palermo sia un risultato che possa cambiare l'umore. È stata una partita nella quale abbiamo trovato un Palermo in salute, ha fatto bene, non credo che la mia squadra abbia giocato male. Abbiamo creato situazioni e poi sono dell'opinione di essere alla guida di una squadra bilanciata".

remember firenze — "L'ultima volta che il Milan è andato a giocare a Firenze - ricorda Leonardo - era l'ultima gara della scorsa stagione, un momento davvero particolare. Per me era il giorno in cui iniziavo la mia avventura da allenatore e non ho pensato a quello che sarebbe potuto accadere in futuro. Ricordo perfettamente che è stata una giornata ricca di tante emozioni: il saluto di Carlo Ancelotti dentro gli spogliatoi, le sue parole e il pianto che ha suscitato quel momento in molti di noi. Il Milan aveva conquistato la qualificazione alla Champions...è stata anche l'ultima partita di Paolo Maldini, di Kakà, anche se ancora non sapevamo che Ricky sarebbe andato via. E poi è stato anche il momento in cui sono rientrati Gattuso e Nesta. Domani torneremo a Firenze e incontreremo una squadra dalla forte identità. Ha un modo di giocare molto chiaro e giocatori in grande forma perchè possiedono molte risorse e molte possibilità di gioco. Per il Milan sarà un test importante anche se ancora non so la formazione che schiererò perchè ci sono molte situazioni da valutare. Ronaldinho ha avuto qualche problema, deciderò all'ultimo".

Gasport

E' morto Beppe Chiappella Allenò Fiorentina e Inter

L'ex giocatore della Fiorentina tricolore nel 1955/56 aveva 85 anni ed era malato da tempo: ha allenato anche la stessa squadra viola, Napoli, Cagliari e i nerazzurri



Beppe Chiappella, è morto a Milano all'età di 85 anni

MILANO, 26 dicembre 2009 - È morto a 85 anni, a Milano, Giuseppe Chiappella, ex giocatore della Fiorentina, con cui vinse uno scudetto nella stagione 1955-1956, della Nazionale e poi allenatore della stessa squadra viola, oltre che di Napoli, Cagliari e Inter. Nato a San Donato Milanese il 28 settembre del 1924, Chiappella era malato da tempo: è stata la Fiorentina, tramite le condoglianze espresse sul suo sito ufficiale, a dare la notizia della sua scomparsa.

vita in viola — Una vita dedicata alla Fiorentina. Può essere ricordato così Giuseppe Chiappella, scomparso a 85 anni, che nella squadra viola passò gran parte della sua carriera prima da giocatore e poi da allenatore. Nato a San Donato Milanese il 28 settembre 1924, Chiappella non si affermò precocemente: la guerra gli tolse i primi anni della carriera e lui approdò nel calcio che conta solo a 22 anni, nella stagione 1946/47, con la maglia del Pisa in serie B. Chiappella giocava a metà strada tra il reparto difensivo e quello di centrocampo, in un ruolo che spaziava da quello di mediano a quello di stopper. Nel 1949 approdò alla Fiorentina, dove rimase fino a fine carriera, giocando più di trecento partite in viola: debuttò in serie A l'11 settembre del 1949, in uno Juventus-Fiorentina 5-2, e nella stagione 1955/56 vinse il primo storico scudetto della Fiorentina. Fra l'altro nel 1957 la squadra viola arrivò fino alla finale della Coppa dei Campioni, ma Chiappella non poté scendere in campo contro il Real Madrid (che sconfisse la Fiorentina per 2-0) per un infortunio patito in nazionale. Per lui il tecnico Fulvio Bernardini stravedeva. In azzurro debuttò il 13 novembre del 1953, in un Egitto-Italia 1-2: in azzurro giocò 17 partite, fra cui quella storica del 30 marzo 1955,

quando l'Italia battè a Stoccarda per 2-1 i campioni del mondo della Germania Ovest. Nel 1960 abbandonò la carriera di giocatore e cominciò quella di allenatore, sempre con la Fiorentina: vinse due coppe Italia e la Coppa delle Coppe del 1961, poi nel 1968 passò al Napoli (per cinque anni), prima di guidare Cagliari, Inter (dal 1975 al 1977), ancora Fiorentina (nel 1977/78), Verona, Pisa, Pescara e Arezzo, dove chiuse la carriera nel 1985. "Se ne è andata una delle bandiere della nostra Fiorentina, quella che vinse lo scudetto nella stagione 1955/56". Così Giuseppe Virgili, indimenticato bomber viola dell'anno dello scudetto, ricorda il suo ex compagno. "Era un bravissimo ragazzo - ricorda Virgili - e anche un grande giocatore: un difensore che teneva bene l'uomo e che difficilmente si faceva saltare». Virgili ricorda anche un aneddoto su Chiappella: «Era il più anziano insieme a Rosetta, ma era simpaticissimo. Siccome aveva un gran vocione, io lo chiamavo Louis Armstrong: ogni tanto gli chiedevamo di cantare per noi, e lui lo faceva volentieri".

gasport

Il Milan riparte da Beckham

Il 2009 dei rossoneri termina all'insegna del calciatore inglese che esordì lo scorso 11 gennaio e il 28 dicembre sarà a Milanello per la ripresa. Troverà un nuovo tecnico e un'altra mentalità. E soprattutto la grande sfida con il suo Manchester United

MILANO, 27 dicembre 2009 - Il 2009 del Milan è iniziato e terminerà all'insegna di David Beckham. Il calciatore britannico lo scorso anno sbarcò a Milano in un gelido 20 dicembre accolto da un'irriverente ironia (il termine "figurina" fu il più utilizzato) che lo ha accompagnato almeno fino al suo esordio in rossonero: l'11 gennaio 2009 all'Olimpico contro la Roma. Finì 2-2. Bella partita e subito una buona prestazione. Il biondo David, lasciato libero dal Los Angeles Galaxy, lunedì 28 dicembre si ripresenterà a Milanello come se non se ne fosse mai andato via. Un tassello in più verso la rincorsa all'Inter e alla Champions che negli ottavi avrà i colori del suo passato: il Manchester United. La caccia ai nerazzurri è ormai un motivo ricorrente. Quasi una corsa disperata considerando il gap che divide il Milan dall'Inter. Ma con tre giornate dell'andata ancora da disputare (è compreso anche il recupero contro la Fiorentina del 27 gennaio) e un intero girone di ritorno, mollare sarebbe follia, nonostante gli 8 punti di distacco (ma una partita in meno).



David Beckham è nato a Londra il 2 maggio 1975. Reuters

un'altra mentalità' — Beckham troverà un Milan molto cambiato. Non ci sono più Kakà, Paolo Maldini e Carlo Ancelotti che salutò il 31 maggio a Firenze nella sua ultima apparizione in rossonero. Ma soprattutto troverà un nuovo allenatore, Leonardo, è una mentalità diversa. Vecchie conoscenze e valori aggiunti che sembravano perduti: su tutti Alessandro Nesta. Beckham nel Milan di Ancelotti è riuscito a dare ordine risultando utile in fase difensiva come in quella offensiva. Decisivo con due assist e due gol: uno al Bologna e uno splendido su punizione al Genoa. Ma proprio quel Milan che riuscì con le unghie a conquistare il terzo posto Champions fu a dire il vero deludente. Da quell'11 gennaio fino al 2-0 di Firenze, i rossoneri gestione Ancelotti vinsero solo 12

partite su 21; ne persero 4 e ne pareggiarono 5 tra alti e bassi. Senza dimenticare l'eliminazione dalla Coppa Uefa, mal gestita e snobbata, a opera del Werder Brema.



Leonardo, 40 anni. LaPresse

4-2 e fantasia — Il Milan secondo Leonardo, decollato invece all'insegna dell'austerità e un'infinità di critiche e dubbi, senza i totem Maldini e Kakà, giorno dopo giorno ha acquisito autorevolezza e, come ama sottolineare lo stesso allenatore, autostima, che poi si è tradotta in memorabili prestazioni come il magnifico 3-2 di Madrid. In 17 partite di campionato Leo ha portato a casa 31 punti, grazie a 9 vittorie a cui aggiungere 4 pareggi; 3 le sconfitte, maturate, a parte l'ultima in casa contro il Palermo, nella prima parte del torneo, quando il futuro di Leonardo sembrava appeso a un filo: il tracollo con l'Inter nel secondo turno e la sconfitta di Udine nella sesta giornata. Poi sarebbero arrivate le vittorie del Santiago Bernabeu e quella a San Siro con la Roma, definita da tutti la partita della svolta. In più bisogna aggiungere la qualificazione in Champions che potrebbe avere risvolti inaspettati.

pronto a tutto — Esperienze alla mano, l'esordiente Leonardo merita un bel 7 e mezzo; molto di più di Ancelotti che si è congedato stanco e deluso con un 6 stracchiato. David Beckham ha scambiato molti sms con Leo ed è pronto a entrare in gioco nel 4-2 e fantasia. Il tecnico brasiliano ha già molte idee in proposito sull'inglese che ha solo voglia di far parte del gruppo, pronto a giocare dove Leo vorrà: "A metà campo, sulla trequarti, sulla destra, in panchina". E poi il Manchester United, lo scontro che aveva sognato, sette anni dopo la sua ultima apparizione all'Old Trafford. La sfida per eccellenza. Proprio come piace a Leonardo, pronto a sorprendere tutti.

Gaetano De Stefano

Beckham: "Sono tornato Lo scudetto è possibile"

L'inglese si ripresenta: "Onorato che il Milan mi abbia ancora voluto. Non mi aspetto di essere titolare, ma cercherò di contribuire per arrivare al titolo. Sarà dura, perché l'Inter è forte, ma il Milan può sempre vincere lo scudetto. La sfida al Manchester in Champions? Quando ho saputo del sorteggio ho quasi pianto".



Beckham prima della conferenza stampa. Ansa

MILANO, 30 giugno 2009 - David Beckham è ufficialmente tornato. L'inglese si è "ripresentato" oggi a Palazzo Bagatti Valsecchi. Il Milan, dice, gli è mancato, e non vede l'ora di tornare a lavorare con umiltà per cercare di centrare dei successi. Anche partendo dalla panchina, e non solo per guadagnarsi il Mondiale con l'Inghilterra.

chi manca — "Mi è mancato lo stare col Milan, con i compagni, coi tifosi. Restare sei mesi qua è stata un'esperienza speciale lo scorso anno, penso che si ripeterà. Il gruppo è molto simile a quello dello scorso anno, perché i grandi club non cambiano mai. La vera grande differenza è l'assenza di una persona come Paolo Maldini, un giocatore così importante e speciale. E naturalmente si sente anche la mancanza di uno come Kakà, uno dei migliori giocatori al mondo, nonché quella di Ancelotti. Sono grandi cambi, ma una squadra come il Milan sa gestirli e sa dare comunque il meglio".

la sfida allo united — "Quando ho sentito per la prima volta che ci sarebbe stata la sfida con il Manchester United ho quasi pianto, perché per me sarà una serata davvero speciale. Io United è stato per me un club importante: la città stessa è per me speciale, ho ancora tanti amici ed ho ancora tifosi, era il mio club dei sogni. Sono sette anni che non ci ritorno e farlo come giocatore del Milan renderà questo ritorno ancora più bello. Ma chiaramente non sarò felice di una vittoria dello United...".

futuro dopo sei mesi — "Il mio futuro dopo i sei mesi? Non so, vedremo. Per ora è importante sapere da subito che resterò per sei mesi, l'anno scorso la cosa era stata un po' complicata. Di sicuro sono onorato che il Milan mi abbia voluto ancora nel gruppo. Sono qui per aiutare la squadra a vincere".

posizione in campo — "Ho visto molte delle partite del Milan, lo schema è diverso da quello dello scorso anno, ma una squadra con tanti giocatori validi può farla funzionare. La mia posizione? Non ci penso, sono solo felice di essere qui, non importa dove gioco, o anche se inizio in panchina. Qualsiasi ruolo andrà bene. Sarei davvero felice di giocare in qualsiasi ruolo: difesa, centrocampo, attacco, persino portiere... Posso giocare in molte posizioni, ma davvero non mi aspetto di partire da titolare. Se lo farò, Leonardo saprà come utilizzarmi. Se sarò pronto il 6 gennaio col Genoa? Sto lavorando sulla mia forma da tre settimane, ma non è lo stesso che allenarsi e giocare con la squadra. Leonardo deciderà se sono pronto".

scudetto possibile — "Ho parlato con Leonardo che voleva sapere delle mie condizioni fisiche. Certo, dovrò inserirmi negli schemi, ma non ci vorrà molto. Se il Milan può vincere il campionato? Certo, il Milan può sempre vincere, anche se sarà difficile, perché l'Inter sta andando molto bene. La mia speranza per il 2010, comunque, è quella di vincere lo scudetto con il Milan".

nazionale e mondiale — "La cosa importante per la nazionale era tornare in Europa, ma non è l'unico motivo per cui sono venuto al Milan. Non è solo per andare al Mondiale che sono qui, c'è molto di più: sono in una delle più grandi squadre al mondo, so come giocano e come si allenano. Sono felice che Capello mi consideri, anche se so che non c'è nessuna garanzia. Ci sarà bisogno di un duro lavoro, che sono pronto a sostenere".

gasport